Anno VI - 1853 - N. 73

L'OPINIONE

Lunedì 14 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 13 MARZO

INAUGURAZIONE DELLA STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO

Oggi, alle ore dieci e mezzo del mattino, partiva da Torino, alla volta di Savigliano, un numeroso convoglio rimorchiato da due potenti locomotive dell' officina celebre del meccanico Smith. Ne facevano parte S. M. il Re, il Principe ereditario, il Duca di Genova, il principe di Savoia-Carignano, con numeroso seguito, i Senatori, i Deputati, i Ministri, una rappresentanza del Municipio, oltre a parecchi altri invitati. I 53 chilometri della strada ferrata furono percorsi in un'ora e mezzo. Alle stazioni di Truffarello, Carmagnola, Racconigi e Cavallermaggiore vedevasi tutta la popolazione di quelle città stivata per assistere al passaggio del convoglio, e la guardia nazionale schierata in ordine, alternando le grida di *Viva il Re!* colla melodie della musica. A Racconigi, oltre la milizia cittadina, erano presenti gli allievi del Collegio militare, preceduti dagli ufficiali loro istruttori.

Era commovente la vista di intere popolazioni che si accavalcavano per salutare la inaugurazione di una nuova via che procaccia a loro maggior facilità ed economia di trasporti, e promette un più prospero avvenire al loro commercio; ma nulla può paragonarsi all' effetto che produsse in tutta la comitiva la vista della stazione di Savigliano, ove Municipio e Direzione della ferrovia fecero a gara per rendere la festa solenne e maestosa.

La guardia nazionale assai numerosa, ed un reggimento di cavalleria, entrambi colla musica, erano schierati all' ingresso della stazione. Le autorità politiche ed amministrative, oltre all' intendente generale di Cuneo, erano allato in palchi fatti erigere appositamente dal Comune, e sui quali ammiravansi lieti i cittadini di Savigliano. Dopo che S. M. scese di vettura e volse alcune parole di congratulazione ai direttori della strada, all'intendente generale e al sindaco di Savigliano, ebbe principio la funzione religiosa, la quale venne compiuta dal vescovo di Casale, monsignor di Callabiana, invitato al sacro rito a preferenza di altri, siccome saviglianese. Monsignore fece precedere alla benedizione un discorso in cui espose a brevi tratti i progressi della scienza e l'unione di questa colla religione, descrisse i beneficii di questi nuovi mezzi di comunicazione, che si appellano strade ferrate e che un suo collega, il vescovo di Besanzone, condannò come flagello, e si congratulò della presenza del Re ad elevare la maestà del sacro rito. Compiuta la cerimonia religiosa, S. M. si fermò alquanto a visitare la stazione, e se ne ripartì poco dopo con un convoglio speciale, fra le grida di *Viva il Re! Viva lo Statuto!*

Gl' invitati, in numero di 600, sedettero quindi al banchetto che la Società aveva fatto preparare in un vastissimo magazzino della stazione, convertito in magnifica sala. Non si ebbe la noia di discorsi ufficiali ed ufficiosi, e la più intima cordialità non venne meno in tutta la festa.

La città di Savigliano prese vivissima parte a questa solennità. Essa apprezza i vantaggi che la strada ferrata debbe apportarle, l' importanza che riacquista come via di transito per le produzioni delle provincie d' Alba, di Saluzzo e di parte di Mondovì, ed i mezzi più agevoli di relazioni colla capitale e d' istruzione che le vengono porti. Essa non trascurò nulla per dare pubblico attestato della sua letizia e giuochi popolari, luminarie, giuochi d' artificio erano stati preparati per sì fausta ricorrenza; ma il tempo non fu propizio e parte dei divertimenti si dovè differire ad altra circostanza.

Dato breve ragguaglio della festa, aggiungeremo alcune parole intorno alla strada. La sua lunghezza è di 53 chilometri; ma 12 chilometri appartengono alla ferrovia dello Stato, di maniera che la Società ebbe a farne costrurre soltanto 41 all' incirca, l'esecuzione della ferrovia, non meno che le locomotive e le vetture *(wagons)* furono lodate dagli intelligenti che le esaminarono, ed infatti, nulla fu risparmiato di quanto può assicurare la solidità dei lavori ed il comodo dei viaggiatori.

Le principali opere d' arte consistono in quattro ponti sui torrenti Banna, Stellone, Meletta e Mellea; il primo a tre archi, della luce di 10 metri ciascuno; il secondo ad un solo arco della luce di 12 metri, il terzo a tre archi della luce di 8 metri ed il quarto obliquo pure a tre archi, colla luce di 10 metri ciascuno.

Si prevede che questa linea sarà una delle più produttive dello Stato, perchè mette in comunicazione provincie fertili, popolose ed industri. Si assicura che prima della fine dell' anno sarà prolungata fino a Fossano e forse sino a Centallo.

Il numero di chilometri di strade ferrate aperte ora alla circolazione viene portato da 143 a 196. Prima del 1854 esso sarà probabilmente di 240. Questo è un vero progresso, che apre al nostro paese nuove fonti di prosperità e di ricchezza. Le strade ferrate in costruzione, comprese le linee in esercizio, ascendono a 512 chilometri: 27 chilometri furono già concessi e 323 sono progettati, e si hanno già offerte di rinomati appaltatori. È quindi assai probabile, che continuando lo Stato nostro nelle attuali condizioni, possa fra pochi anni contare 800 chilometri di strade ferrate e dopo essere stato uno degli ultimi ad introdurle, divenga uno de' primi per la loro estensione in confronto del territorio.

SCALO IN TORINO

DELLA FERROVIA DA TORINO A NOVARA.

Dopo che il consiglio comunale di Torino dichiarò che lo scalo proposto a capo del ponte Mosca, a sinistra della Dora, merita la preferenza, e che quello di Valdocco è tale, per la sua lontananza dall' abitato e per la sua insalubrità, da dover essere soltanto accettato come una necessità per mancanza di meglio;

Dopo che una commissione d' inchiesta, composta di quattro senatori del regno, di quattro deputati e di tre membri dell'amministrazione, degni di stima e rispetto per ogni titolo, e tutti scelti dallo stesso signor ministro dei lavori pubblici, ha deliberato, dietro studii lunghissimi, che il sito dell'Aurora, alla sinistra sponda della Dora, proposto dal comitato degli interessati di Porta Palazzo, merita, in confronto di ogni altro, la preferenza;

Dopo che l'opinione pubblica si manifestò unanime nel trovare giusta e savia la decisione della commissione d' inchiesta;

Dopo di tutto ciò noi credevamo fermamente che ogni quistione fosse finita, ogni indugio cessato; credevamo che il governo dichiarerebbe immediatamente che lo scalo veniva stabilito definitivamente a Porta Palazzo, e che i lavori incomincierebbero tantosto anche sul tronco da Torino alla Stura, come gli appaltatori con ragione desiderano, come il pubblico attende con impazienza.

Pare però che la nostra fiducia corra pericolo di venire smentita, pare che codesta malaugurata quistione stia per entrare in una nuova fase di complicazioni e lungagini.

Siamo informati che i proprietarii di Porta Susa e quelli di Valdocco, dopo di essersi osteggiati in ogni modo, e diciamo *ogni* nel più ampio significato del vocabolo, vedendosi adesso egualmente reietti e dal consiglio comunale e dalla commissione governativa e dall' opinione pubblica, abbiano stretto fra essi alleanza, cementata dai vicendevoli sentimenti di stima e benevolenza di cui diedero, durante un anno, tante e sì luminose prove. Questi teneri amici, questi nuovi alleati, hanno testè presentato un memoriale al consiglio dei ministri offerendo una somma di denaro, purchè lo scalo della ferrovia di Novara in Torino sia collocato alla destra sponda della Dora, nel punto il più prossimo a Porta Susa che sia possibile.

Si dice, e noi lo crediamo volontieri, che il sig. ministro dei lavori pubblici abbia rifiutato di ricevere le offerte degli alleati, e che a seguito di questo giustissimo rifiuto essi abbiano diretto il loro memoriale all'intero consiglio dei ministri.

A noi pare evidente che il consiglio stesso rifiuterà egualmente di farsi carico di queste estemporanee esibizioni, e la nostra opinione è confortata da motivi di giustizia e di alta convenienza che esporremo brevemente.

Allorchè la commissione governativa fu nominata, dessa pubblicò una notificanza sul giornale ufficiale del 17 giugno 1852, invitando chiunque credevà di porgerle utili notizie od osservazioni sull' argomento che imprendeva a studiare, a consegnarle alla sua segreteria prima della scadenza di quel mese. Quello sarebbe stato il momento opportuno per gli alleati di fare le loro offerte, non già dopo otto mesi e più, non già dopo che l'onorevole commissione, alla grande maggioranza di 9 voti contro un solo, aveva giudicato che la preferenza era dovuta a Porta Palazzo.

Se le proposte degli alleati potessero in questo momento venir prese in considerazione, il consiglio dei ministri non potrebbe rifiutarsi di fare altrettanto delle proposte che gli venissero avanzate dal consorzio dei proprietarii di Vanchiglia, egualmente preterito, o da qualunque altro comitato esistente o che si formasse.

Quando si ammettesse l' ingiustissimo principio che il danaro potesse a quest' ora vincere tutte le altre ben più importanti difficoltà d' arte, di euritmia e di pubblica convenienza, potrebbesi da taluno proporre di inerpicarsi sul colle di Torino e mettere la stazione presso il convento dei frati, od alla Villa della Regina, perchè l' oro potrebbe servire per fare uno scalo in collina, come servirebbe per farne una sotterra.

Se questo deplorabile principio si ammettesse, il governo dovrebbe render palesi al pubblico le offerte ricevute, dovrebbe fissare un termine entro il quale ogni altro consorzio insinuasse le proprie, dovrebbe decretare una pubblica asta in cosa di utilità pubblica, dovrebbe dichiarare che delle quattro condizioni imposte dalla legge esistente, d' una sola si vuol tener conto, dell' economia della spesa.

E poi tutte queste future esibizioni dovrebbero dal governo rassegnarsi nuovamente alla commissione d' inchiesta, autorizzandola a smentire il termine che aveva prefisso, incaricandola di esaminarle, e di esprimere nuovamente il suo voto. E così dopo esser passati per una trafila d' ingiustizie, che il supporle soltanto farebbe torto al governo, si perderebbe ancora un tempo preziosissimo per arrivare poi allo stesso risultato, per veder nuovamente proclamata la preferibilità di Porta Palazzo.

Nè diversamente potrebbe giudicarsi solo che si pensi che l' onorevole commissione d' inchiesta, dopo avere studiato profondamente quest' ardua quistione, ha preferito Porta Palazzo non solamente per l'economia che presentava al governo e alla società della ferrovia, ma per altri motivi ancora non meno importanti ed influenti sulla sua decisione.

Se Porta Palazzo merita preferenza per l' importantissimo motivo *della pubblica igiene*, non potranno gli alleati far diventare migliore l'aria del basso fondo di Valdocco, nè con mezzo milione, nè con un milione di offerte, nè con tutti i tesori di Creso.

Se Porta Palazzo merita preferenza pel non meno importante motivo *del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori e del commercio*, nè con mezzo nè con un milione gli alleati faranno che la cosa possa mutare.

Se Porta Palazzo infine merita preferenza pel grande motivo *dell' armonia col piano d' ingrandimento e di ornato della città di Torino*, non potranno i denari degli alleati fare che l' euritmia d' una città cangi le sue leggi eterne e immutabili.

La commissione d' inchiesta giudicò, e doveva giudicare, *sotto il rapporto complessivo* di 4 condizioni; questo è ciò che stabilì la legge, ed alla legge non vorrebbe certamente, nè potrebbe mancare il potere esecutivo, a cui primo corre l'obbligo di rispettarla.

D' altronde cos' altro pretendono gli alleati, se non che di sovvertire una legge dello Stato pel loro peculiare interesse? Che altro fanno, che proporre un regalo di 10 al governo a patto ch'esso faccia loro guadagnare indebitamente 100?

Dopo un anno che la quistione si agita, dopo un' anno che interessi gravissimi sono paralizzati dall' incertezza del giudizio, dopo 9 mesi ch' è fatto il contratto fra lo Stato e gli appaltatori, dopo 7 mesi che il municipio di Torino si è pronunziato, dopo che una commissione eletta dal sig. ministro, della quale fanno parte alti impiegati della pubblica amministrazione, ha emesso il suo voto, ora che la stagione propizia ai lavori è arrivata, frapporre nuovi incagli e nuovi inciampi ad un'opera di utilità pubblica, che tutti desiderano di veder affrettata, sarebbe tale esorbitanza che noi non sappiamo nemmeno supporre, e se abbiamo di questo argomento intrattenuto i nostri lettori egli è soltanto per impedire che voci assai più allarmanti, e certo spoglie di fondamento, prendano credito fra il pubblico in una quistione che ha per qualche tempo inaspriti gli animi degl' interessati, e che se venisse rinnovata, non potrebbe a meno di risultare vieppiù acerba.

La commissione governativa deve pel disposto della legge render di pubblica ragione l' inchiesta di cui si è occupata. Sarebbe stato assai opportuno che la detta inchiesta fosse stampata prima che il conseguente voto della commissione fosse dal pubblico conosciuto; ciò avrebbe impedito l'estemporaneo suscitamento di nuove gare municipali.

Noi rispettiamo i motivi che possono aver occasionato questo ritardo di pubblicazione, perchè non li conosciamo; ma non possiamo che pregare la commissione stessa di troncare ogni indugio, e diramare colla stampa il suo lavoro, perchè noi siamo certissimi che ciò basterà a far cessare ogni tergiversazione, e a far cominciare immediatamente i lavori a Torino.

(Comunicato)

Affari di Lombardia. Riproduciamo a questo proposito l' articolo del *Times*, di cui abbiamo fatto menzione, nella sua integrità, ritenute le opportune riserve sopra circostanze di fatto e supposizioni meno esatte:

« È impossibile di combinare i proclami e le asserzioni delle autorità austriache in Lombardia intorno allo scoppio dell' ultima insurrezione col rigore senza esempio, e senza discernimento, spiegatosi nelle misure prese dopo che fu terminata. Allorchè ebbero luogo quelle turbolenze, il pubblico fu informato che una mano di emissarii stranieri aveva invaso la tranquilla città di Milano, ed era riuscita per un momento ad intimidire la parte ben intenzionata della popolazione. Havvi ogni ragione di credere che tale sia stata la storia di quello stolto ed empio tentativo. La popolazione di Lombardia e anche quella di Milano non vi prese parte. La lotta nelle vie fu assai breve, e sebbene alcune sentinelle siano state sorprese e assassinate, non vi fu apparenza di resistenza sistematica.

« I rifugiati lombardi dall' altra parte del Ticino, che forma il confine col Piemonte, disapprovano altamente que' scandolosi oltraggi, e il governo piemontese prese assai opportunamente misure efficaci per impedire i medesimi, od una parte di essi di abbandonare il regno. Il cantone svizzero del Ticino era più compromesso e non è improbabile che gli autori del complotto abbiano abusato dell' ospitalità del territorio svizzero onde fare i loro preparativi; ma al momento in cui il fatto fu conosciuto, il governo federale prese misure attive per porre un freno a quel male, e nessuno può allegare che gli svizzeri abbiano in qualche modo scientemente appoggiato quel progetto criminoso. Gli austriaci stessi non ammettono che la loro autorità sia stata scossa da quel debole e mal combinato sforzo, poichè al contrario era calcolato di far sentire a ciascheduno l' abborrimento degli egoistici mezzi impiegati senza scrupolo da coloro che professano di avere nel cuore il benessere e l'indipendenza della nazione italiana. In tali circostanze l'assoluta cattiva riuscita dell' insurrezione era la sua stessa condanna, e ci sembra che la più saggia politica del governo austriaco sarebbe stata di trattare simili aggressori con disprezzo.

« Tale essendo il caso, è cosa quasi incredibile che le autorità imperiali in Lombardia abbiano colta questa opportunità per ispiegare una somma di sentimenti vendicativi ben maggiore, di infliggere una punizione più rigorosa e più estensiva, di indirizzarsi

credere all'esistenza di un qualche pericolo che nessuno poi sa da qual parte debba sorgere.

Del resto non crediate che siasi giunto così facilmente alla rivocazione di un ordine così ridicolo; prima si fecero murare i principali condotti del gaz, onde impedire che un'interruzione dei medesimi possa recare sulla nostra città le tenebre dell'Egitto.

E quel che è da notarsi si è che questo affare dell'illuminazione delle case non è ristretto alla sola Milano, ma a tutte le città di frontiera, e si collega poi con altre disposizioni altrettanto strane, quanto inestricabili. Il conte Giulay, per esempio, a Milano e gli altri capi militari nelle altre città non passeggiano più le strade, se non circondati da una dozzina d'uffiziali e dietro ad essi una triplice, e talvolta settemplice schiera di soldati di ogni arma ed armati di tutto punto. Gli ufficiali non vanno più intorno, se non accompagnati da due gregari armati, e l'altra sera, essendosi aperto il teatro della Scala, il pubblico fu non poco sorpreso, veggendo le precauzioni che si sono prese per preservare il corpo dell'ufficialità da qualsiasi colpo di mano che su di essi si volesse tentare.

A metà della platea venne piantato uno steccato che separa addirittura i banchi più vicini all'orchestra dagli altri più lontani; un passo al di là di questo steccato ne fu piantato un altro; poscia le tre file aderenti a questo secondo steccato sono occupate da soldati e bassi uffiziali, e finalmente al di là di questo si arrischia a sedersi l'ufficialità che ha un ingresso separato nel teatro.

Che più? Se una qualche ordinanza deve portare un qualche dispaccio, questa, sebbene di giorno, procede per le vie scortata da due soldati, ordinariamente di cavalleria, che impugnano le pistole, e tengono ad una rispettosa distanza i cittadini.

Venne dato ordine al municipio di approvigionare il Castello di Milano per quattro mila soldati; per ottocento il forte di Porta Tosa.

Il blocco del canton Ticino continua, sebbene non siano impiegate al medesimo tutte le milizie che si dicono. Sulla linea, per esempio della provincia di Como credo che non sianvi più di 4 mila uomini. Ma si parla della formazione di due campi, uno a Varese, l'altro ancor più vicino al confine sardo che al ticinese; e notate che la soldatesca non fa mistero delle intenzioni ostili che si alimentano contro il Piemonte.

Dicevasi anche che il generale Giulay dovesse trasportare il suo quartier generale a Varese, ed ove ciò si verificasse, potrebbe essere un indizio che si ha qualche intenzione aggressiva contro i vicini paesi.

Se non hanno già prese le mosse, stanno per partire tutti coloro che denno portare a Vienna l'espressione di quei sentimenti che vogliensi attribuire alle popolazioni lombardo-venete in occasione degli ultimi avvenimenti di Vienna e di Milano. A giudicare da qualche dato, questa nuova deputazione, nella quale entrano l'arcivescovo di Milano, i vescovi di Como e di Pavia, assessori municipali, membri delle congregazioni provinciali e delle Camere di commercio, deve essere molto numerosa. Ma cosa spera di ottenere? Conoscendo chi va, si può essere sicuri che nulla nemmeno avrà ardire di domandare. Intanto gli arresti continuano; ne furono fatti in Valtellina e nelle altre provincie.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 10 *marzo*.

Il *Journal des Débats* viene oggi in appoggio di quanto io vi scrivevo alcuni giorni, dell'impressione che fecero sull'opinione pubblica di qualunque colore, le misure di rigore che hanno la loro esecuzione in questi momenti in Lombardia e nel Veneto.

Quel giornale a cui non puossi certamente imputare idee di rivoluzione, e che si mostrò abbastanza devoto all'Austria al punto di aver avuto sino ad ora libero ingresso nei suoi Stati e possessi, trae argomento di un articolo del *Times* per dichiarare che vi è una misura in tutto, e che è deplorabile un lusso di rigore che va a ferire una intera popolazione pel delitto di qualche miserabile.

Era anzi più oltre nel suo raziocinio, non dubitando di associarsi perfettamente alle idee dell'organo il più rilevante della stampa inglese, col dichiarare che un governo che si porta a tali atti assume il carattere di rivoluzionario e riconosce giusti quegli stessi mezzi che nel medesimo tempo punisce perchè li trova usati dai suoi avversari.

La prefettura di polizia ha richiamato in vigore un'ordinanza del 1726 sulla sorveglianza che debbono avere i parenti e tutori verso i fanciulli che si trovano nelle strade pubbliche. Una tale misura venne trovata giusta e generalmente approvata, giacchè pur troppo erano frequenti i casi in cui fanciulli abbandonati per incuria delle persone chiamate alla loro custodia, fossero vittima di mille accidenti facili ad avvenire in una città in cui la circolazione è così grande.

La *Patrie* di ieri sera ed i giornali del mattino ci danno la notizia che per una malattia, la quale lo obbliga ad un assoluto riposo, il maresciallo Saint'Arnaud abbandona momentaneamente il portafoglio della guerra, che viene *ad interim* confidato al sig. Ducos, ministro della marina e delle colonie.

L'allontanamento, quantunque interinale, del ministro della guerra, dagli affari, cagionato, a quanto ne dice la *Patrie*, dallo stato di salute del maresciallo, non ha fa fatto però che dare un valore alle voci che già da tempo si erano sparse di un cambiamento nella persona del ministro della guerra, ed alcuni, in luogo di vedere il ritiro del signor Saint-Arnaud casuato da malattia, persistono a credere in una rimozione, e che il portafoglio della guerra verrà afidato ad altri.

Il cattivo tempo ha sospeso le corse di cavalli, (stuple-chosa) che dovevano aver luogo il giorno sei alle Marche nelle vicinanze di Parigi; esse avranno luogo il 28 corrente e più di venti cavalli sono impegnati in queste corse che sono l'*ouverture* dei divertimenti della primavera.

DISPACCI ELETTRICI

Da Ciamberì, 14 marzo, ore 10 del mattino, minuti 30.

Parigi, 13 *marzo*. Il celebre professore Orfila è morto in seguito ad una pneumonia.

Il consiglio generale dei ponti e delle strade sta occupandosi dell'esame della questione relativa alla ferrovia che deve giungere a Ciamberì.

Un dispaccio dall'Alemagna annunzia l'evacuazione del Montenegro dalle truppe turche.

Londra, 12 *marzo*. John Russell ha fatto una mozione per ottenere la seconda lettura del bill sulle incapacità politiche degli israeliti. Questa fu adottata dalla Camera dei Comuni alla maggioranza di 51 voti.

Berlino, 9 *marzo*. Produsse una grande sensazione l'essersi distribuito segretamente proclami ai soldati delle guarnigioni e specialmente nelle provincie renane.

Borsa di Parigi 12 *marzo*.

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione		
3 p. 0/0 . . .	81	»	81 05	81 10	rib. 10 c.
4 1/2 p. 0/0 .	104	»	104 40	104 20	id. 20 c.
Fondi piemontesi					
1849 5 p. 0/0 .			99 25		id. 45 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

11 marzo 1853

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 100

1848 » 1 marzo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 98 98 97 75

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 99 75 50 50

Id. in liquid. 100 p. 31 marzo

Contr. della matt. in cont. 99 50 60 60

Id. in liq. 99 50 50 60 p. 31 marzo

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 50

Id. in liquid. 99 50 25 p. 30 aprile

Contr. della matt. in cont. 98 50 50 25

Id. in liquid. 98 50 p. 15 marzo

1834 Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1020

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1380 1380 1380 1380 1380

Id. in liq. 1380 1390 p. 29 marzo, 1375, 1375 p. 31 marzo

Via ferr. di Susa, 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 515

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 513 515 520 515

Id. in liq. 515 p. 20 marzo, 515 p. 31

Molini presso Collegno 1 giugno — Contr. della matt. in cont. 680

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1/2
Francoforte sul Meno	211	
Genova *sconto* . .	5 0/0	
Lione	100	99 40
Londra	25 10	25 02 1/2
Milano		
Parigi	100	99 50
Torino *sconto* . .	5 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 07	20 10
— di Savoia . .	28 72	28 80
— di Genova . .	79 32	79 50
Sovrana nuova . . .	35 12	35 18
— vecchia . . .	34 87	35 03
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Torino - Presso Lorenzo Cora, editore - 1853

I MISTERI

DEL CLERO ROMANO

O

RIVELAZIONI E MEMORIE

della Teocrazia cattolica

PER UN CITTADINO ROMANO

CON CENNI BIOGRAFICI

sopra Monsig. Charvaz.

Traduzione dal francese

Dalla TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP. si è pubblicato il vol. VII dei

TRATTATI PUBBLICI

DELLA CASA DI SAVOIA

COLLE POTENZE ESTERE

(Edizione Ufficiale)

Questo volume di 790 pagine (in-4° grande) contiene tutte le Convenzioni ritpulate dalla Sardegna colle Potenze straniere dal 1844 sino a questi ultimi tempi, ed è corredato di un Indice generale e di un Sommario analitico delle materie e degli articoli contenuti nella *intiera collezione*. — Prezzo L. 14.

Vi sono disponibili alcune copie dell'intiera collezione, cioè dei sette volumi, al prezzo di L. 86. — Si spediscono franchi di porto, mediante domanda accompagnata da *vaglia postale*.

Torino - Tipografia e Stereotipia del Progresso diretta da Barera e Ambrosio - 1853

MEMORIE STORICHE

SULL'

INTERVENTO FRANCESE IN ROMA

NEL 1849

DI

FEDERICO TORRE

Volume secondo

Prezzo Ln. 5.

Compresa la gran Carta topografica dei lavori d'assedio.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le 13.a, 14.a, 15.a e 16.a dispensa e la 2.a dispensa delle *Illustrazioni* di F. Redenti.

Torino - Tipogr. Ferrero e Franco - 1853

PRIMA LEZIONE E PROGRAMMA

DEL CORSO

DI

DIRITTO PUBBLICO

MARITTIMO

del Professore

P. S. MANCINI.

Libreria Degiorgis, Via Nuova, 17.

—o—

HISTOIRE

DU PONTIFICAT

DE CLÉMENT XIV

d'après des documents inédits des archives secrètes du Vatican

par AUGUSTIN THEINER

Prêtre de l'Oratoire.

Paris, 1852, 3 vol. in-8. — Fr. 24.

Tipografia Ferrero e Franco.

Di prossima pubblicazione:

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEECKER STOWE

autrice della

CAPANNA DELLO ZIO TOM

Un volume di circa 400 pagine, in 4 puntate, a cent. 40 ciascuna.

Torino, Tipografia Arnaldi, 1853

DEI DIRITTI DEL CLERO

SUI BENI

DAL MEDESIMO POSSEDUTI

RAGIONAMENTO

di un celebre prelato italiano, consigliere di Stato dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, ecc.

Prezzo cent. 50.

Guarigione di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni, posson attestare le virtù di questo incomparabile medimento; la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inultimente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputazione? Molti, non volendo sottomersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed alle altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emoroidi.	Infiammazione dell'utero.
Enfiagioni in generale.	— della cute.
— glandulari.	Lombagine, ossia dolor di reni.
Eruzioni scorbutiche.	
Fignoli nella cute.	Mal di mammelle.
Fistole nelle coste.	— di gambe.
— nell'addomine.	Morsicature di rettili.
— nell'ano.	Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro.
Furuncoli.	
Gengive enfiate	
Gonorrea.	Punture di zanzare.
Gotta.	— d'insetti.
Granchio.	Reumatismo.
Infermità cutanee.	Scabbia comune.
— delle articolazioni.	— dei droghieri.
— delle anche.	— dei fornai.
— del fegato.	Scottature.
— dell'ano.	Ticchio doloroso.
— dei testicoli.	Tigna.
— delle pudende.	Tumori in generale
— veneree, per esempio: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie; ulcere, ecc.	— sulla lingua.
	— su qualunque altra parte del corpo.
	Vene torte o nodose delle gambe.
Infiammazione del fegato.	

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri presso li farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

I vasetti si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli Fresia, droghieri in Torino.

Da affittare

ANCHE AL PRESENTE

UN APPARTAMENTO CIVILE

al primo piano

COMPOSTO DI 9 MEMBRI

CON TERRAZZO E CANTINA

nella via di S. Domenico, N. 20.

Ricapito all'Ufficio dell'*Opinione*, via della Madonna degli Angeli, N. 13.

Tip. C. Carbone.